

11/ 02/ 04

Rossana Perino Corrispondente Radio SBS

Un disdicevole avvenimento ha proiettato un'ombra sull'apertura dell'anno scolastico a Perth.

Il fatto si riferisce alla scuola pubblica di Kenwick, che si trova all'interno dell'area metropolitana, e che è specializzata nel recupero e socializzazione di alunni disabili. Tra questi un dodicenne, affetto da problemi di carattere autistico. Un bambino, sembra, difficile da gestire nell'ambito di una scuola regolare nonostante le capacità specialistiche dei docenti al punto da doversi, da parte dell'ufficio distrettuale, rivolgere ad un'esperto di problemi comportamentali dell'Università di Murdoch, il Prof. David Leach, per trovare una adeguata soluzione al problema.

Lo scandalo, se così può chiamarsi, scoppia quando la Signora Simons, nonna e tutrice del ragazzo, dà inizio ad una decisa battaglia contro il Dipartimento dell'istruzione chiedendo la rimozione del preside della scuola e dell'insegnante incaricato, nonché le pubbliche scuse da parte dell'istituzione per aver tentato di risolvere il problema in maniera inadeguata.

Sembra infatti che, tra l'ottobre del 2002 e la fine dello scorso anno scolastico, sia stata utilizzata per il dodicenne mentalmente disabile una struttura di isolamento, costituita all'uopo all'interno dell'area della scuola, dove il bambino potesse "ritirarsi" quando necessario.

Si sarebbe trattato di una zona di prato, dalle dimensioni di una cameretta, circondata da una rete metallica alta tre metri e mezzo e dotata di una semplice panca di legno, senza accesso alcuno ai servizi igienici ed alla fontanella per l'acqua potabile.

Il bambino sarebbe stato tenuto isolato in quello che veniva chiamato "il giardino tranquillo" anche per più di un'ora pressoché tutti i giorni e spesso anche più volte al giorno senza l'autorizzazione del suo tutore, la nonna nel caso specifico.

Venuta a conoscenza del fatto la Signora Simons avrebbe richiesto di vedere le relazioni scritte tenute dall'insegnante del bambino che descrivono dettagliatamente il comportamento dell'alunno e l'utilizzazione dell'area speciale di contenzione. Tra le varie annotazioni si riporterebbe anche che il dodicenne fosse ben altro che soddisfatto di ritirarsi nell'area costruita appositamente per lui e che manifestasse segni di insofferenza tentando ripetutamente di arrampicarsi sulla rete e facendosi spesso anche male, nonché abbandonandosi ad atti asociali quali soddisfare i propri bisogni in pubblico.

In conseguenza di ciò la nonna del bambino avrebbe richiesto e ottenuto la rimozione della gabbia da parte della direzione scolastica.

La preside della scuola si è rifiutata di commentare pubblicamente il fatto, mentre il direttore dipartimentale di distretto, Leila Bothams, ha affermato che la Signora Simons era perfettamente al corrente delle misure disciplinari prese nei confronti del nipote e che le aveva discusse con la direzione e accettate prima sulla parola e poi per iscritto.

Il Dipartimento dell'istruzione ha intanto affermato che intende investigare sul caso a seguito delle critiche sollevate nei giorni scorsi da esperti locali che hanno denunciato tale pratica scolastica come ripetuto atto di violenza su minore e dai recenti chiarimenti del Prof. Leach che ha affermato di aver suggerito alla direzione scolastica di designare un'area sicura all'interno della scuola dove il bambino potesse ritirarsi nei suoi momenti più difficili, facendo presente di non aver partecipato alla realizzazione della stessa né di averla mai vista.

Congiuntamente il Ministro statale per l'istruzione, Alan Carpenter, ha ribadito di aver fatto specifica richiesta al direttore generale del Dipartimento, Paul Albert, affinché si desse il via ad un'investigazione completa su tutti gli aspetti della triste faccenda.

Mentre il vice-direttore ai servizi studenteschi, John Brigg, afferma di non essere al corrente dell'esistenza di altre strutture simili in uso presso scuole pubbliche in WA e di non poter assicurare che tale pratica venga bandita in futuro, aggiungendo che il dipartimento aveva consultato uno specialista in problemi comportamentali prima di creare l'area speciale per il piccolo disabile e concludendo poi che dopo tutto essa era servita a contenerne il comportamento indisciplinato.

La preside della scuola, durante una recente intervista a Radio 6PR, ha affermato di non avere rimorsi al riguardo della faccenda aggiungendo che la nonna del bambino era perfettamente a conoscenza delle misure di contenzione utilizzate dalla scuola e che il dodicenne stesso ne faceva spontaneamente richiesta.

Un doloroso gioco al rimbalzo che sembrerebbe riflettere un certo malessere interno alle istituzioni piuttosto che un penoso tentativo di recupero di un'adolescente scomodo e difficile.